

COMUNE DI PONTE SAN NICOLO'

P.R.G.

Variante ai sensi dell'art. 50, comma 4, L.R. 61/1985, denominata: "VERDE PUBBLICO DI VIALE FINLANDIA"

ELABORATO N. 3- DICHIARAZIONE NON NECESSITA' VINCA

ADOTTATA CON DEL. C.C.
N. DEL

2017

APPROVATA CON DEL. C.C.
N. DEL

IL PROGETTISTA DELLA VARIANTE
arch. Roberto Bettio

COLLABORATORI
dott. urb. Mauro Manfrin

Novembre 2017

IL SINDACO:

**VARIANTE URBANISTICA al P.R.G., con procedura art. 50 comma 4 della L.R. 61/1985,
denominata: "VERDE PUBBLICO DI VIALE FINLANDIA"**

**RELAZIONE ALLEGATA AL MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AI SENSI DELLA
D.G.R. 2299 DEL 9 DICEMBRE 2014.**

1. PREMESSA

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

Precisamente i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000.

La procedura per la valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e il territorio regionale all'esterno di tali siti sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000 e sulla base degli appositi monitoraggi che ne permettono l'identificazione ai sensi dell'articolo 10 della direttiva 92/43/Cee.

Ogni autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano, progetto o intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza.

La Regione Veneto con DGRV n. 2299 del 09 dicembre 2014 ha approvato la GUIDA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AI SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/Cee che stabilisce, tra l'altro, al punto 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI PER I QUALI NON È NECESSARIA LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA, che poiché la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" ne consegue che la valutazione di incidenza NON è necessaria al ricorrere di alcune condizioni tra, tra le quali quella generica stabilita dall'allegato in parola: **"la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"**.

In tutte le ipotesi di non necessità, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E alla DGRV n. 2299 del 09 dicembre 2014, che quanto proposto non è soggetto alla procedura per la valutazione di incidenza, allegando a tale dichiarazione una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra.

È comunque fatta salva la facoltà dell'autorità competente di richiedere chiarimenti e integrazioni, al fine di effettuare le verifiche necessarie nonché di richiedere l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, motivando tale richiesta esclusivamente in relazione alle verificate esigenze di tutela degli habitat e delle specie inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, ovvero con l'evidenza che effetti significativi negativi siano possibili.

La presente relazione è quindi redatta sulla base della dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza VINCA.

2. PROGETTO

La presente variante in parola consta di n. 3 modifiche strettamente legate tra loro al fine di realizzare un ampliamento del verde urbano, descritte dettagliatamente nell'elaborato 1-Relazione Illustrativa, e di seguito riassunte e visualizzate su mappa catastale e PRG:

1. la riconferma del vincolo di destinazione d'uso ad *aree per attrezzature a parco gioco e sport n. 86 "Parco Urbano"*, scaduto ai sensi della Legge 1187/1968, per l'area destinata "*aree per attrezzature a parco gioco e sport n. 86 "Parco Urbano"*";

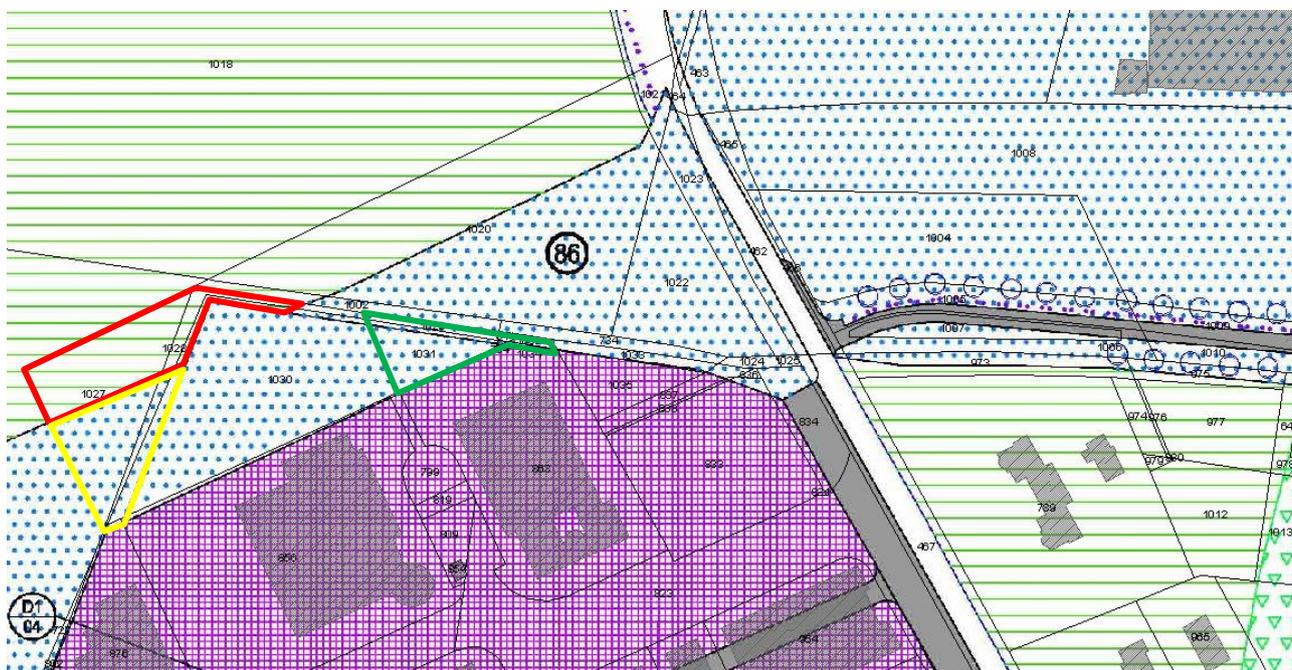
In giallo. RICONFERMA di vincolo preordinato all'esproprio di "*aree per attrezzature a parco gioco e sport n. 86 "Parco Urbano"* non ancora attuata.

2. l'individuazione della destinazione "*aree per attrezzature a parco gioco e sport n. 86 "Parco Urbano"*" sull'area attualmente destinata ad E 2 "*Zone Agricole produttive*";

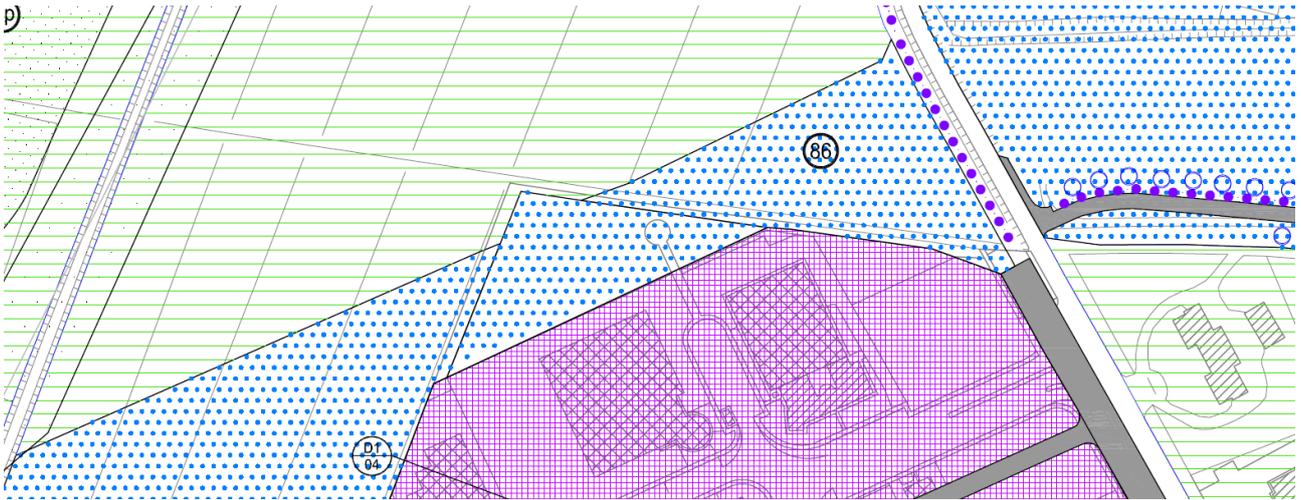
In rosso. RICLASSIFICAZIONE di mq 1.600 circa da "*Zone Agricola produttive E 2*" ad "*aree per attrezzature a parco gioco e sport n. 86 "Parco Urbano"*";

3. l'individuazione di un'area a "*verde privato*" priva di edificabilità.

In verde. RICLASSIFICAZIONE di mq 952 catastali circa da "*verde pubblico secondario del PUA – ZIP 3'*" a "*verde privato*" finalizzato a permuta con più ampia area;



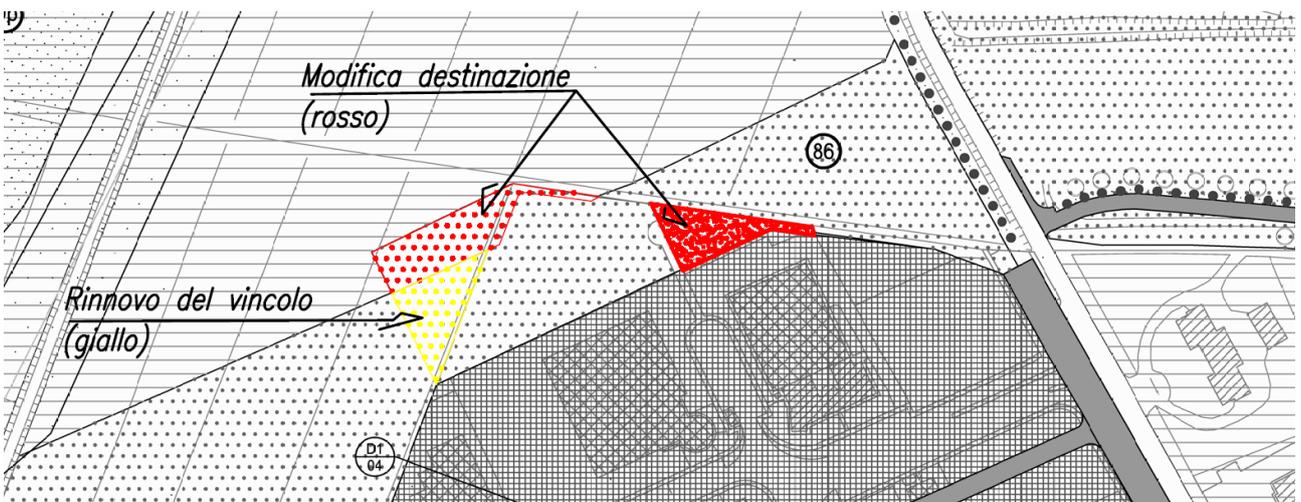
Planimetria catastale su PRG vigente. Aree oggetto di variante (riferimenti nel testo).



Estratto PRG vigente



Estratto PRG variante

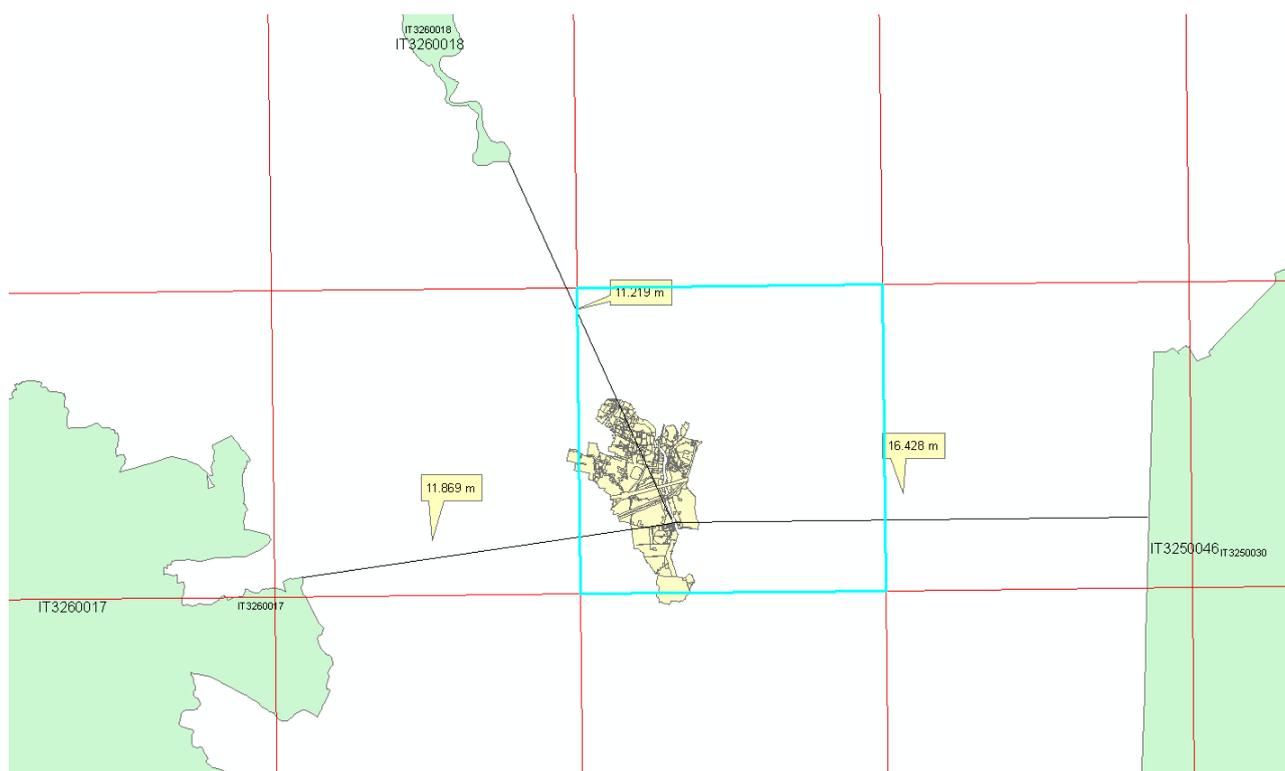


Estratto PRG Comparativo

3. RISPONDEZZA ALLE IPOTESI DI NON NECESSITÀ DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

il Comune NON è interessato da Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) o Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) della Rete Natura 2000, e non sono presenti tali siti nemmeno nei comuni confinanti. I siti più vicini distano almeno 11 Km di distanza circa e sono:

- sito SIC e ZPS "IT3260017" denominato Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Riccoda cui l'intervento dista circa 12Km;
- sito SIC e ZPS "IT3260018" denominato Grave e Zone umide della Brenta cui l'intervento dista circa 11 Km;
- sito SIC e ZPS "IT3250046" denominato laguna di Venezia sui l'intervento dista circa 16 Km.



Elaborazione in ambiente GIS. Individuazione delle distanze dai siti natura 2000 più vicini al Comune di Ponte San Nicolò e in azzurro l'individuazione della cella del database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza.

Sulla base di bibliografia dedicata, poiché esiste un'ampia letteratura scientifica sull'impatto ambientale, in particolare delle strutture viarie ma anche per interventi edilizi, possiamo in sintesi affermare che viene posto a 300 metri il limite oltre il quale i vari tipi di impatto (acustico, atmosferico, eccetera) si annullano. Questo limite spaziale può ovviamente presentare variazioni in funzione della topografia, della tacho-gonio-anemometria, della quantità e fonte di pressione, della presenza di barriere acustiche, ecc; tuttavia rappresenta comunque una distanza di sicurezza riconosciuta di generale validità in letteratura (Forman e Alexander, 1998).

Nel raggio di 300 metri (si veda anche la documentazione fotografica) non è individuabile nessun habitat.

Il bacino di riferimento dell'ambito di intervento NON è quello scolante in Laguna di Venezia, quindi l'intervento NON potrebbe avere influenze di tipo indiretto sul delicato sito SIC/ZPS lagunare. In ogni caso, essendo un ampliamento di area a parco è prevedibile che nessun effetto potrà esserci sull'equilibrio ecosistemico in generale.

Resta infine da analizzare quanto contenuto nella D.G.R.V. n. 2200/2014 "Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)" in merito alla presenza di specie cui è possibile o accertata la presenza all'interno dell'ambito indagato. Occorre precisare che tale documentazione ha selezionato e georiferito i dati esclusivamente dal 1980 in poi e per ogni specie è stata segnalata la presenza sulla base di una griglia 10 x 10 km (100 kmq) predisposta e gestita dalla D.G. Ambiente della Commissione europea e dall'Agenzia europea dell'ambiente.

Tale mappatura a vasta scala tiene conto di tutte le possibili specie potenzialmente presenti nel reticolo e viene realizzata sulla base del principio di precauzione, ossia ricomprendendo tutti i "quadranti" evidenziati nei lavori di riferimento.

Complessivamente sono ricomprese nel database 6897 specie, dei cinque regni della divisione degli Eukaryota. Esclusivamente per le entità prioritarie segnalate dalla direttiva Habitat a livello sottospecifico, sono presenti i relativi dati, viceversa tutte le altre distribuzioni si riferiscono al livello di specie, secondo l'attuale classificazione tassonomica.

Le specie indicate nella D.G.R.V. 2200/2014

Si riportano di seguito le specie la cui presenza è possibile o accertata all'interno del quadrante entro al quale ricade il territorio oggetto di indagine. Per quelle potenzialmente compatibili con la situazione di fatto sarà proposta una valutazione di coerenza, tenuto conto, come in precedenza evidenziato, che il quadrante cui appartiene l'ambito di indagine è di 10 kmq e ricomprende anche habitat che molto probabilmente potrebbero ospitare le specie indicate.

La Regione Veneto con D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 ha approvato il database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6), in formato file shape.

Dall'analisi delle celle che interessano il Comune di Ponte San Nicolò, denominata 10kmE447N247, le specie che vengono riscontrate in letteratura sul territorio comunale sono 207 (vedi successivo elenco in allegato), **ma la variante in parola non può arrecare danno agli habitat delle specie osservate in letteratura come presenti nel Comune di Ponte San Nicolò come di seguito dimostrato.**

Tabella n° 1 – Specie segnalate come possibile presenza dalla D.G.R.V. n. 2200/2014 nel quadrante E447 N247 (fonte: Regione Veneto D.G.R.V. 2200/2014 – Direzione VAS)

Nome scientifico	Nome italiano	Allegati	Prioritario
Gavia arctica L., 1758	Strolaga mezzana	I	N
Botaurus stellaris L., 1758	Tarabuso	I	N
Ixobrychus minutus L., 1766	Tarabusino	I	N
Nycticorax nycticorax L., 1758	Nitticora comune	I	N
Egretta garzetta L., 1766	Garzetta	I	N
Falco peregrinus Tunstall, 1771	Falco pellegrino	I	N
Caprimulgus europaeus L., 1758	Succiacapre	I	N
Alcedo atthis L., 1758	Martin pescatore	I	N
Lanius collurio L., 1758	Averla piccola	I	N
Chondrostoma soetta Bonaparte, 1840	Savetta	II	N
Cobitis bilineata L., 1758	Cobite italiano	II	N
Sabanejewia larvata De Filippi, 1859	Cobite maschera	II	N
Lycaena dispar Haworth, 1803	Licena della paludi	II-IV	N
Acipenser naccarii Bonaparte, 1836	Storione cobice	II-IV	Y
Triturus carnifex Laurenti, 1768	Tritone crestato italiano	II-IV	N
Rana latastei Boulenger, 1879	Rana di Lataste	II-IV	N
Emys orbicularis L., 1758	Testuggine palustre europea	II-IV	N
Barbus plebejus Bonaparte, 1839	Barbo italico o Barbo padano	II-V	N
Bufo viridis Laurenti, 1768	Rospo smeraldino	IV	N
Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana	IV	N
Rana dalmatina Bonaparte, 1840	Rana agile	IV	N
Lacerta bilineata Daudin, 1802	Ramarro occidentale	IV	N
Podarcis muralis Laurenti, 1768	Lucertola muraiola	IV	N
Hierophis viridiflavus Lacpde, 1789	Biacco	IV	N
Natrix tessellata Laurenti, 1768	Biscia tassellata	IV	N
Pipistrellus kuhlii Kuhl, 1817	Pipistrello albolimbato	IV	N
Nyctalus noctula Schreber, 1774	Nottola comune	IV	N
Hypsugo savii Bonaparte, 1837	Pipistrello di savi	IV	N
Eptesicus serotinus Schreber, 1774	Serotino comune	IV	N
Vespertilio murinus L., 1758	Serotino bicolore	IV	N
Muscardinus avellanarius L., 1758	Moscardino	IV	N

Tabella n° 2 – Specie segnalate come possibile presenza dalla D.G.R.V. n. 2200/2014 nel quadrante E447 N247 e la cui presenza è possibile / probabile nell'area di intervento (fonte: Regione Veneto D.G.R.V. 2200/2014 – Direzione V.A.S.)

SPECIE			Presenza possibile / probabile nell'area di indagine pre intervento
Gruppo	Nome comune	Nome scientifico	
Rettili	Lucertola muraiola	Podarcis muralis	Trattasi di una specie molto adattabile ed alcune porzioni dell'area potrebbero ospitare degli esemplari

Tabella n° 3 – Specie segnalate come possibile presenza dalla D.G.R.V. n. 2200/2014 nel quadrante E447 N247 e che potrebbero essere presenti nell'ambito di indagine e valutazione sulla relativa possibile incidenza significativa negativa

SPECIE			Possibile incidenza significativa negativa a seguito trasformazione
Gruppo	Nome comune	Nome scientifico	
Rettili	Lucertola muraiola	Podarcis muralis	NO Lo IUCN valuta la specie a Minor Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia, per la tolleranza a una vasta varietà di habitat e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia.

La *Pardalis muralis* (lucertola muraiola) è l'unica specie certamente presente in loco ed elencata nelle liste delle DGRV.

Come descritto in premessa, **la presente relazione serve anche a dimostrare che le trasformazioni manterranno invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione dell'intervento in argomento, rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014, specie che sono le seguenti (habitat e minacce descritte nelle "liste rosse italiane" della IUCN:**

Nome	IUCN - Unione Internazionale per la Conservazione della Natura. HABITAT (dalle LISTE ROSSE)	PRINCIPALI MINACCE (dalle LISTE ROSSE)
Triturus carnifex,	Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee (Temple & Cox 2009). Alcuni individui possono rimanere in acqua durante tutto l'anno.	La principale minaccia è la perdita di habitat riproduttivo, dovuta all' intensificazione dell' agricoltura, all' inquinamento agro-chimico, all' introduzione di pesci predatori e di specie alloctone quale il gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> (Temple & Cox 2009, Ficetola et al. 2011).
Bufo viridis,	Uno degli anfibi più adattabili del Palearctico, è presente in una varietà di ambienti tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque temporanee e permanenti. È presente anche in habitat modificati incluso il centro di gradi aree urbane (Temple & Cox 2009).	Nel complesso non esistono gravi minacce per la sopravvivenza della specie che è localmente minacciata dall'uso di insetticidi in agricoltura e dall'abbassamento della falda freatica che induce la scomparsa di acque temporanee necessarie per la riproduzione (M. Bologna & C. Giacomina in Sindaco et al. 2006).
Hyla intermedia,	Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti (L. Lapini in Lanza et al. 2007). Capace di utilizzare anche habitat modificati (L. Emanuelli in Sindaco et al. 2006, Temple & Cox 2009).	La specie è potenzialmente minacciata dalla perdita di habitat dovuta ad urbanizzazione, inquinamento e sfruttamento agricolo delle pianure. In particolare le vasche di risaia del comprensorio risicolo della Pianura Padana (habitat storico della specie) non sono più siti riproduttivi a causa dell'impiego massivo di pesticidi e per il cambiamento delle pratiche colturali (livellamento del suolo, erosione del suolo, deflusso delle acque, blocco dei torrenti). In ogni modo nel complesso, non sembra minacciata gravemente (L. Emanuelli in Sindaco et al. 2006, L. Lapini in Lanza et al. 2007).
Rana dalmatina,	Vive per tutto l'anno in prati, campi e boschi, entrando in acqua solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione. In pianura vive nei boschi ripariali o comunque igrofili, anche se d'origine antropica, come ad esempio i pioppeti, o negli incolti ai margini dei campi. In collina viene spesso osservata all'interno dei boschi misti e dei castagneti; in montagna preferisce boschi a latifoglie, come ad esempio le faggette (F. Barbieri, F.M. Guarino, O. Picariello in Lanza et al. 2007).	Minacciata dalla bonifica o dall' eutrofizzazione dei siti riproduttivi, dall'introduzione di pesci predatori e gamberi alloctoni (O. Picariello, F.M. Marino & F. Barbieri in Sindaco et al. 2006, Ficetola et al. 2011).
Rana latastei,	L'habitat originale della specie è costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana (quasi completamente scomparsa). La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d' acqua, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi localmente anche alle coltivazioni di pioppo, purchè con sottobosco non lavorato. Iiberna a terra anche a 1 km dall' acqua. Si riproduce prevalentemente in acque debolmente correnti o alimentate da falda (lanche fluviali) in	Minacciata dalla scomparsa degli ultimi boschi planiziali golenali, dall'introduzione di gamberi alloctoni e pesci predatori (Ficetola et al. 2011), dalla distruzione degli habitat riproduttivi a causa delle alluvioni e i lavori post-alluvione, dall'abbassamento del livello delle acque e dall'inquinamento (Bologna & La Pasta 2004, F. Barbieri & S. Mazzotti in Sindaco et al. 2006).

	aree boschive. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento (Temple & Cox 2009).	
<i>Emys orbicularis</i> ,	Si trova prevalentemente in due tipologie di habitat umidi: stagni, pozze, paludi, acquitrini; oppure canali anche artificiali, incluse piccole aree incolte tra le risaie. Nell'Italia settentrionale è presente quasi esclusivamente in pianura mentre in quella centrale e meridionale si trova anche in collina e montagna (S. Mazzotti & M. Zuffi in Sindaco et al. 2006). È un animale molto longevo e la maturità sessuale si registra a circa 7-11 anni.	Le bonifiche effettuate a partire dagli anni '30 del secolo scorso hanno portato a una drastica riduzione degli habitat idonei. Ulteriori minacce che colpiscono la specie sono captazione dell'acqua, frammentazione degli habitat per la costruzione di infrastrutture, scomparsa di ambienti idonei alla riproduzione, inquinamento, specie alloctone, mortalità per il traffico stradale.
<i>Lacerta bilineata</i> ,	Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. È possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati) (A. Venchi, A. R. Di Cerbo, R. Mabel Schiavo in Corti et al. 2010).	Perdita dell' habitat dovuta a colture intensive, sovrappascolo, contaminazione da pesticidi, riforestazione, incendi e investimenti stradali (R. Mabel Schiavo & A. Venchi in Sindaco et al. 2006, A. Venchi, A. R. Di Cerbo, R. Mabel Schiavo in Corti et al. 2010).
<i>Podarcis muralis</i> ,	In Italia settentrionale è l'unica specie di rettili facilmente rinvenibile nelle aree urbane (Bernini et al., 2004) ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate. In Italia meridionale la distribuzione diviene discontinua e prevalentemente legata alla dorsale appenninica e la specie tende a frequentare zone più umide e ombrose (M. Biaggini, P. Bombi, M. Capula, C. Corti in Corti et al. 2010).	Non sembrano esistere minacce serie per la specie (C. Corti in Sindaco et al. 2006).
<i>Podarcis siculus</i> ,	Si trova in una vasta varietà di habitat anche modificati, inclusi edifici. Frequenta habitat relativamente aperti, che offrono possibilità di buona assolazione, e ambienti antropizzati quali parchi urbani e aree coltivate (M. Biaggini, C. Corti, M. Capula in Corti et al. 2010).	Non esistono minacce di rilievo.
<i>Hierophis viridiflavus</i> ,	Si trova in ogni tipo di habitat naturale e semi-naturale. Predilige ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, rovine (S. Vanni & M. A. L. Zuffi in Corti et al. 2010).	Non si conoscono minacce gravi per la specie (S. Vanni & A. Nistri in Sindaco et al. 2006), sebbene sembra soffrire di un'alta mortalità a causa di investimenti automobilistici, soprattutto durante il periodo riproduttivo.
<i>Coronella austriaca</i> ,	Predilige aree meso-termofile dove utilizza prevalentemente fasce ecotonali, pascoli xerici, pietraie, muretti a secco, manufatti e coltivi. Sembra essere più frequente in zone pietrose e con affioramenti rocciosi. A volte colonizza le massicciate ferroviarie (M. Semenzato in Sindaco et al. 2006).	Localmente si osservano alterazione e degrado dell'habitat (intensificazione dell'agricoltura, distruzione dei muretti a secco) in parte dell'areale ha causato la scomparsa di alcune popolazioni (M. Semenzato in Sindaco et al. 2006).
<i>Natrix tessellata</i> ,	È la specie di natrice più acquatica tra quelle presenti in Italia e frequenta sia acque lentiche sia lotiche (S. Scali & A. Gentili in Sindaco et al. 2006).	La principale minaccia per la specie sono l'artificializzazione e l'inquinamento dei corsi d'acqua.

Phalacrocorax pygmeus,	Nidifica in boschetti igrofili confinanti con zone umide d'acqua dolce o salmastra (Bricchetti & Fracasso 2003).	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Inquinamento delle acque, uccisioni illegali e disturbo antropico nei siti di nidificazione.
Botaurus stellaris,	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, costiere o interne.	Trasformazione dell'habitat di nidificazione. Inquinamento delle acque e disturbo venatorio.
Ixobrychus minutus,	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente. Si rinviene prevalentemente presso laghi e stagni eutrofici, con abbondante vegetazione acquatica ed in particolare canneti a Phragmites.	Nelle risaie e nelle zone umide naturali (o naturaliformi) sottoposte a forti pressioni antropiche è minacciato dall'eliminazione delle aree marginali (canneti, altra vegetazione palustre spontanea), utilizzate per la nidificazione. Potenzialmente importanti per la conservazione della specie sono anche le condizioni riscontrate durante lo svernamento in Africa e la migrazione per e da i quartieri riproduttivi (Gustin et al. 2009).
Nycticorax nycticorax,	Nidifica in boschi igrofili ripari (come ontaneti o saliceti) circondati da risaie. In Sardegna anche in canneti, in associazione con altre specie di ardeidi.	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e problemi nelle zone di svernamento. Declino negli ultimi 15 anni dovuto alla competizione per le risorse con l'airone cenerino (Fasola et al. 2010), che ha avuto nello stesso periodo un incremento notevole di popolazione.
Ardeola ralloides,	Nidifica in boschi igrofili ripari o in prossimità di risaie. In Sardegna in canneti, tamerici o altri substrati, generalmente associata ad altre specie di ardeidi	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.
Egretta garzetta,	Nidifica in boschi igrofili ripari (come ontaneti o saliceti).	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.
Ardea purpurea,	Nidifica in zone umide d'acqua dolce.	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.
Circus aeruginosus,	Nidifica in zone umide ricche di vegetazione palustre emergente, soprattutto fragmiteti (Bricchetti & Fracasso 2003) .	Uccisioni illegali.
Circus pygargus,	Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari (500m s.l.m., max. 1000 m s.l.m., Bricchetti & Fracasso 2003).	Nidificante a terra per cui la meccanizzazione agricola nei siti riproduttivi può costituire una minaccia, sebbene di entità non quantificabile. Uccisioni illegali.
Falco peregrinus,	Specie tipicamente rupicola, nidifica in zone dove sono presenti pareti rocciose, dalla costa alle zone montuose interne (canyon fluviali).	Uccisioni illegali.
Larus melanocephalus,	Nidifica in colonie in ambienti salmastri costieri.	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.
Caprimulgus europaeus,	Nidifica in ambienti xerici a copertura arborea e arbustiva disomogenea.	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Modificazioni nei sistemi di conduzione agricola e di allevamento di bestiame.
Alcedo atthis,	La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina. Frequenta anche lagune costiere (Boitani et al. 2002).	Distruzione e trasformazione dell'habitat, inquinamento delle acque (Bricchetti & Fracasso 2007).
Lanius collurio,	Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi.	Perdita di habitat.
Lanius minor,	Ambienti pianeggianti e collinari, aree agricole inframezzate da filari o piccoli boschetti.	Nessuna informazione.
Rhinolophus ferrumequinum,	Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani; si spinge eccezionalmente anche oltre i 2.000 m, ma per lo più si mantiene a quote non superiori agli 800 m. Rifugi estivi in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talora in grotte e gallerie minerarie; svernamento in cavità sotterranee naturali o in edifici (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Agnelli et al. 2004).	Perdita di ambienti di alimentazione per intensificazione dell'agricoltura e uso di pesticidi. Minaccia ai siti ipogei come per e anche perdita di rifugi estivi in edifici.

<p>Myotis daubentonii,</p>	<p>La specie, primitivamente forestale, è attualmente frequente anche negli abitati, grandi città comprese, purché prossimi a corpi d' acqua; essa predilige infatti le zone planiziali boschive o a parco con fiumi, laghi e stagni; può spingersi oltre i 1.800 m di quota, ma, almeno nella buona stagione, si trova di regola dal livello del mare a 700-800 m (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999). Colonie estive in alberi cavi, bat box, costruzioni quali darsene e ponti, cavità ipogee. Ibernazione in cavità ipogee, pozzi, scantinati (Agnelli et al. 2004). Nell'Appennino italiano, si osserva segregazione sessuale con una soglia – 8-900 m s.l.m. al di sopra della quale non si osservano femmine (Russo, 2002).</p>	<p>Inquinamento a parte, il maggior pericolo è rappresentato dall'azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi situati in grotte e costruzioni, e dal taglio dei vecchi alberi cavi (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999).</p>
<p>Myotis emarginatus,</p>	<p>Specie termofila che si spinge sin verso i 1.800 m di quota, prediligendo le zone temperato-calde di pianura e collina, sia calcaree e selvagge sia abitate, con parchi, giardini e corpi d' acqua. Rifugi estivi al Nord soprattutto negli edifici, che condivide spesso con altre specie (quali Rhinolophus hipposideros e Myotis myotis), ma anche nelle bat-box e nei cavi dei muri e degli alberi; al Sud prevalentemente in cavità sotterranee naturali o artificiali (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999). Sverna in cavità ipogee (Agnelli et al. 2004).</p>	<p>La principale minaccia è la ristrutturazione o l'utilizzo degli edifici da parte dell'uomo, che causa l'abbandono del sito da parte della colonia, oltre che la perdita di ambienti di alimentazione per intensificazione dell'agricoltura. Svernamento essenzialmente in siti ipogei, anch'essi soggetti a minaccia.</p>
<p>Pipistrellus kuhlii,</p>	<p>Specie spiccatamente antropofila, in alcune regioni addirittura reperibile solo negli abitati, dai piccoli villaggi alle grandi città, ove si rifugia nei più vari tipi di interstizi presenti all' interno o all' esterno delle costruzioni, vecchie o recenti che siano (e anzi con un' apparente predilezione per quest' ultime), talora dentro i pali cavi di cemento. La perdita dei legami con i rifugi naturali non è tuttavia totale (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).</p>	<p>Al momento non esistono minacce importanti (European Mammal Assessment Workshop, Illmitz, Austria, Luglio 2006).</p>
<p>Pipistrellus nathusil,</p>	<p>La specie, essenzialmente boschereccia, frequenta soprattutto le radure e la fascia marginale dei boschi, sia di aghifoglie sia di latifoglie, mostrando una netta predilezione per quest' ultimi e in particolare per quelli situati lungo i fiumi o nelle loro vicinanze; la si trova anche nei parchi e, forse con minore frequenza, negli abitati; sebbene sia reperibile dal livello del mare a quote superiori ai 2.000 m, che presumibilmente raggiunge solo in corso di migrazione, essa preferisce vivere nelle vallate di bassa altitudine (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).</p>	<p>Il maggior pericolo è rappresentato dal taglio dei vecchi alberi cavi e dall' azione di disturbo da parte dell' uomo nei rifugi situati in grotte e costruzioni (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999).</p>
<p>Nyctalus noctula,</p>	<p>Specie tipicamente boschereccia, ma dotata di tendenze antropofile abbastanza spiccate, nettamente più sviluppate che in Nyctalus leisleri, tanto che più spesso di questa trova rifugio anche negli abitati, grandi città comprese, specialmente se ricche di parchi; predilige comunque i boschi umidi di latifoglie o misti, meglio se prossimi a corpi d' acqua, pur non disdegnando, a differenza del N. leisleri, di frequentare anche boschi di crinale relativamente secchi; nelle aree boschive si mantiene soprattutto nella fascia marginale piuttosto che nell' interno. Si trova per lo più a bassa e media altitudine, dal livello del mare a 500-1000 m di quota, come ad esempio in Val Camonica e in Val Seriana (Lombardia), ma durante gli spostamenti migratori può raggiungere</p>	<p>Inquinamento a parte, il maggior pericolo è rappresentato dal taglio dei vecchi alberi cavi e dall' azione di disturbo da parte dell' uomo nei rifugi situati in costruzioni (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999).</p>

	l' alta montagna, come al valico del Col de Bretolet (1923 m, Alpi franco-svizzere) (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).	
Hypsugo savii,	Specie nettamente eurieca ed eurizonale, presente dal livello del mare ai 2.600 m di quota sulle Alpi; frequenta le zone costiere, le aree rocciose, i boschi e le foreste di ogni tipo, nonché i più vari ambienti antropizzati, dalle zone agricole alle grandi città (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).	Il maggior pericolo è rappresentato dall' azione di disturbo da parte dell' uomo nei rifugi abituali (costruzioni e grotte) (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999).
Eptesicus serotinus,	Specie primitivamente boschereccia, predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi, prevalentemente in aree planiziali. Rifugi estivi soprattutto negli edifici, dove gli animali si rifugiano tra le travi del tetto, nelle fessure dei muri e dietro i rivestimenti, più di rado nei cavi degli alberi e nelle bat-box (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).	Il maggior pericolo è rappresentato dall' azione di disturbo da parte dell' uomo nei rifugi abituali (grotte e costruzioni) e dall'intensificazione dell'agricoltura. Indicata come minacciata nella Checklist della fauna d'Italia.
Vespertilio murinus,	nessuna informazione. In Italia è praticamente accidentale, con dati di cattura molto localizzati e limitati ai soli maschi. È però frequente in nord Europa. Nel nostro Paese non esisterebbero popolazioni riproduttive, in quanto tutte le catture sono riferibili al periodo di migrazione.	Nessuna informazione.
Plecotus auritus,	Specie tipicamente boschereccia, abita i boschi radi di latifoglie ed aghifoglie, i parchi e i giardini di villaggi e città, ma, a differenza del Plecotus austriacus, non è altrettanto fortemente legata agli insediamenti umani; nettamente eurizonale, è stata trovata dal livello del mare a 2300 m sulle Alpi. Durante la buona stagione i rifugi, ivi compresi quelli delle colonie riproduttive, sono rappresentati dai cavi degli alberi, talora situati quasi al livello del suolo, e dai nidi artificiali, in ambedue i casi anche quando hanno l' apertura coperta da rami o fogliame; occasionalmente dalle fessure delle rocce; negli edifici frequenta i sottotetti, ove, almeno in certe regioni, occupa preferibilmente le crepe dei muri e interstizi vari piuttosto che gli spazi aperti, in gruppi di 5-10 (di rado 20-25) esemplari, anche in ciò differendo dal P. austriacus; questo, negli stessi ambienti, occupa infatti più di frequente gli spazi aperti e forma gruppi di regola più numerosi, di (5-10) 10-20 (30-40) esemplari. I quartieri d' inverno - ove gli animali si trovano per lo più isolati (soprattutto se maschi), di rado in gruppetti di 2-3, anche misti ad altre specie - sono rappresentati da cavità sotterranee naturali (grotte) o artificiali (miniere, cantine), raramente da cavi d' albero (purchè con pareti spesse) (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).	Cattiva gestione forestale e taglio dei vecchi alberi nei boschi maturi.
Muscardinus avellanarius,	Il Moscardino è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco (in particolar modo sottobosco caratterizzato da una elevata ricchezza di specie). Frequenta anche i boschi di conifere con abbondante presenza di arbusti, soprattutto nelle aree più aperte e nelle radure. Predilige tuttavia i boschi decidui: il suo habitat di elezione è rappresentato dalle formazioni collinari mesofile con abbondante sottobosco. Particolarmente favorevoli sono i boschi cedui di querce (Quercus sp.) non troppo maturi, all'interno	I principali fattori di minaccia sono la riduzione della superficie dell'habitat forestale e la distruzione del reticolo di siepi, con le popolazioni residue nei boschi più piccoli ed isolati che presentano il maggiore livello di rischio di estinzione locale. Non esistono minacce importanti, ma la cattiva gestione forestale può rappresentare una minaccia per tutti i gliridi in generale.

	dei quali il Moscardino trova le condizioni ideali dal punto di vista alimentare e della struttura della vegetazione. È diffuso in maniera uniforme dal livello del mare fino a circa 1.500 m di quota (D. Capizzi & M. Santini in Spagnesi & Toso 1999).	
Hystrix cristata;	L'Istrice trova particolare diffusione negli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea, dal piano basale fino alla media collina. Tuttavia, la si può occasionalmente ritrovare anche nelle grandi aree verdi situate all'interno delle città, purché contigue a zone provviste di abbondante vegetazione. Soprattutto le rive dei corsi d'acqua e le siepi costituiscono importanti corridoi naturali e sono utilizzati come vie di espansione. E' diffusa soprattutto nelle aree pianeggianti e collinari, mentre si fa più rara al di sopra dei 900 m di quota (Amori et al. 2002), benché sugli Appennini sia stata segnalata fino a 2000 m di quota (G. Amori & D. Capizzi in Spagnesi & Toso 1999, D. Capizzi e L. Santini in Amori et al. 2008).	Per quanto l'Istrice sia una specie protetta, essa è sottoposta ad un'intensa attività di bracconaggio in diverse zone del suo areale italiano a causa della commestibilità delle carni. Inoltre, in alcune zone viene perseguitata per i danni che può arrecare soprattutto alle colture ortive. Non di rado nell'attraversamento delle strade è oggetto di investimento da parte di autovetture (G. Amori & D. Capizzi in Spagnesi & Toso 1999).

4. CONCLUSIONI

Il Comune NON è interessato da Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) o Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) della Rete Natura 2000, e non sono presenti tali siti nemmeno nei comuni confinanti. I siti più vicini distano almeno 11 Km di distanza circa e sono:

- **sito SIC e ZPS "IT3260017" denominato Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Riccoda cui l'intervento dista circa 12Km;**
- **sito SIC e ZPS "IT3260018" denominato Grave e Zone umide della Brenta cui l'intervento dista circa 11 Km;**
- **sito SIC e ZPS "IT3250046" denominato laguna di Venezia sui l'intervento dista circa 16 Km.**

Il bacino di riferimento dell'ambito di intervento NON è quello scolante in Laguna di Venezia, quindi l'intervento NON potrebbe avere influenze di tipo indiretto sul delicato sito SIC/ZPS lagunare. In ogni caso, essendo un ampliamento di area a parco è prevedibile che nessun effetto potrà esserci sull'equilibrio ecosistemico in generale.

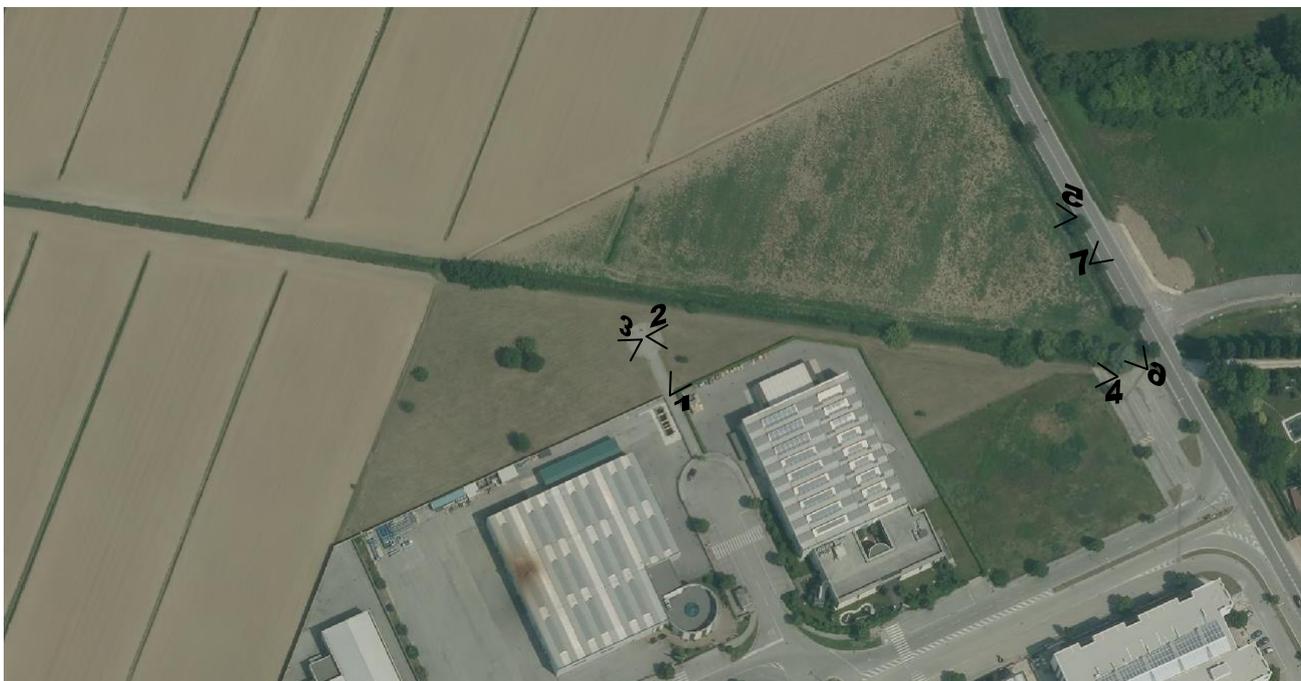
La lista delle specie indica che sono da tutelare principalmente habitat umidi o igrofilo e in seconda battuta boschivi; inoltre è indicato che la minaccia principale, in quasi tutti i casi, per la sussistenza della specie stessa deriva proprio dalla perdita degli habitat.

La variante in parola si colloca in un ambito in cui l'ambiente urbano ed antropico della zona industriale "ZIP Roncajette" si apre verso la campagna coltivata in modo estensivo, con scarsa presenza di siepi, prati e alberature di vario genere. Questi luoghi non vengono diminuiti, alterati o modificati dalla previsione di piano che prevede l'ampliamento del parco pubblico. Anzi, tali elementi a parco (se opportunamente vegetato) potrebbero divenire potenziali habitat.

Non si realizzano divisioni, infrastrutture o comunque elementi atti a diminuire la permeabilità della fauna selvatica.

Pertanto considerata la scarsa entità delle opere e le distanze dagli habitat tutelati (vedi successiva figura) si ritiene non necessaria la valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) poiché dalla variante e dagli interventi esaminati non risultano possibili effetti significativi negativi sui sopraccitati siti della rete Natura 2000 e sugli habitat comunque tutelati.

Allegato A. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA. Foto del 21.11.2017 – del verde pubblico esistente e zone limitrofe (sullo sfondo lavoro, SCIA in data 22.09.2017 e successive integrazioni, per lo spostamento dello scolo in area privata denominato "irriguo Roncajette").



Coni di visuale su ortofoto 2015.



Foto.1



Foto. 2



Foto. 3



Foto. 4



Foto.5



Foto.6



Foto. 7 Pista ciclabile valutata sotto profilo VAS e VINCA con **parere motivato n. 116 del 9 settembre 2015 - Variante al PRG per "rinnovo vincolo scaduto pista ciclabile viale del lavoro"**.

Nel citato parere motivato n. 116 del 9 settembre 2015, inerente il procedimento di verifica di assoggettabilità VAS per la Variante al PRG per "rinnovo vincolo scaduto pista ciclabile viale del lavoro", nella quale si è espresso parere di non assoggettare a VAS detta variante a condizione che in fase di attuazione fossero messe in atto:

- le misure individuate dal RAP;
- le raccomandazioni del parere ULSS n. 16;
- le prescrizioni VINCA.

Verificato che la prescrizione VInCA consiste nella richiesta:

- *di utilizzare specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone e locali coerenti con il contesto ecologico dell'area;*
- *di verificare e documentare, per il tramite del Comune di ponte San Nicolò il rispetto della suddetta prescrizione e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza;*

entrambe le prescrizioni sono state eseguite e ne è stata data comunicazione presso l'autorità competente.

Allegato B. Lista D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 individuate nella cella del Comune di Ponte San Nicolò.

SPECIE	ENT_ANNO
Lycaena dispar	Lycaena dispar Haworth, 1803
Acipenser naccarii	Acipenser naccarii Bonaparte, 1836
Barbus plebejus	Barbus plebejus Bonaparte, 1839
Chondrostoma soetta	Chondrostoma soetta Bonaparte, 1840
Falco peregrinus	Falco peregrinus Tunstall, 1771
Cygnus olor	Cygnus olor Gmelin, 1789
Emys orbicularis	Emys orbicularis L., 1758
Erinaceus europaeus	Erinaceus europaeus L., 1758
Lepus europaeus	Lepus europaeus Pall., 1778
Labia minor	Labia minor L., 1758
Pyrgus armoricanus	Pyrgus armoricanus Oberthr, 1910
Colias alfacariensis / hyale	Colias alfacariensis Berger, 1948 / Colias hyale L., 1758
Leptotes pirithous	Leptotes pirithous L., 1767
Natrix natrix	Natrix natrix L., 1758
Accipiter nisus	Accipiter nisus L., 1758
Mustela nivalis	Mustela nivalis L., 1766
Caprimulgus europaeus	Caprimulgus europaeus L., 1758
Scolopax rusticola	Scolopax rusticola L., 1758
Phasianus colchicus	Phasianus colchicus L., 1758
Oriolus oriolus	Oriolus oriolus L., 1758
Fringilla coelebs	Fringilla coelebs L., 1758
Dryopteris filix-mas	Dryopteris filix-mas (L.) Schott, 1834
Lentinus tigrinus	Lentinus tigrinus (Bull.) Fr., 1825
Aporia crataegi	Aporia crataegi L., 1758
Lasiommata megera	Lasiommata megera L., 1767
Cyprinus carpio	Cyprinus carpio L., 1758
Ictalurus melas	Ictalurus melas Raf., 1820
Padogobius martensii	Padogobius martensii Gnther, 1861
Anthus pratensis	Anthus pratensis L., 1758
Nyctalus noctula	Nyctalus noctula Schreber, 1774
Lanius collurio	Lanius collurio L., 1758
Cisticola juncidis	Cisticola juncidis Raf., 1810
Muscicapa striata	Muscicapa striata Pall., 1764
Adiantum capillus-veneris	Adiantum capillus-veneris L., 1753
Asplenium onopteris	Asplenium onopteris L., 1753
Aglais urticae	Aglais urticae L., 1758
Apatura ilia	Apatura ilia Denis & Schiffermller, 1775
Asio otus	Asio otus L., 1758
Dendrocopos major	Dendrocopos major L., 1758
Muscardinus avellanarius	Muscardinus avellanarius L., 1758
Equisetum arvense	Equisetum arvense L., 1753
Lacerta bilineata	Lacerta bilineata Daudin, 1802
Hyla intermedia	Hyla intermedia Boulenger, 1882

Motacilla flava	Motacilla flava L., 1758
Talpa europaea	Talpa europaea L., 1758
Microtus savii	Microtus savii Slys, 1838
Anthaxia helvetica	Anthaxia helvetica Stierlin, 1868
Lycaena phlaeas	Lycaena phlaeas L., 1761
Aricia agestis	Aricia agestis Denis & Schiffermüller, 1775
Podiceps cristatus	Podiceps cristatus L., 1758
Cuculus canorus	Cuculus canorus L., 1758
Larus ridibundus	Larus ridibundus L., 1766
Gallinula chloropus	Gallinula chloropus L., 1758
Gavia arctica	Gavia arctica L., 1758
Anas crecca	Anas crecca L., 1758
Passer montanus	Passer montanus L., 1758
Carduelis carduelis	Carduelis carduelis L., 1758
Aurantiporus fissilis	Aurantiporus fissilis (Berk. & M.A.Curtis) H.Jahn ex Ryvarden, 1978
Omocestus rufipes	Omocestus rufipes Zetterstedt, 1821
Iphiclides podalirius	Iphiclides podalirius L., 1758
Pontia edusa	Pontia edusa J.Fabr., 1777
Carassius carassius	Carassius carassius L., 1758
Micropterus salmoides	Micropterus salmoides Lacpde, 1802
Anguis fragilis	Anguis fragilis L., 1758
Meles meles	Meles meles L., 1758
Garrulus glandarius	Garrulus glandarius L., 1758
Alcedo atthis	Alcedo atthis L., 1758
Phylloscopus collybita	Phylloscopus collybita Vieillot, 1817
Remiz pendulinus	Remiz pendulinus L., 1758
Asplenium ceterach	Asplenium ceterach L., 1753
Cyrtomium falcatum	Cyrtomium falcatum (L.f.) C.Presl, 1836
Melitaea phoebe	Melitaea phoebe Goeze, 1779
Pararge aegeria	Pararge aegeria L., 1758
Tinca tinca	Tinca tinca L., 1758
Picus viridis	Picus viridis L., 1758
Delichon urbica	Delichon urbica L., 1758
Vespertilio murinus	Vespertilio murinus L., 1758
Hypsugo savii	Hypsugo savii Bonaparte, 1837
Rana dalmatina	Rana dalmatina Bonaparte, 1840
Cobitis bilineata	Cobitis bilineata L., 1758
Cettia cetti	Cettia cetti Temminck, 1820
Microtus arvalis	Microtus arvalis Pall., 1779
Salvinia natans	Salvinia natans (L.) All., 1785
Celastrina argiolus	Celastrina argiolus L., 1758
Vanessa cardui	Vanessa cardui L., 1758
Actitis hypoleucos	Actitis hypoleucos L., 1758
Strix aluco	Strix aluco L., 1758
Fulica atra	Fulica atra L., 1758
Ixobrychus minutus	Ixobrychus minutus L., 1766
Anas platyrhynchos	Anas platyrhynchos L., 1758

Podarcis muralis	Podarcis muralis Laurenti, 1768
Chloris chloris	Chloris chloris L., 1758
Crocidura suaveolens	Crocidura suaveolens Pall., 1811
Pteronemobius concolor	Pteronemobius concolor Walker, 1871
Agriotes sordidus	Agriotes sordidus Illiger, 1807
Pieris rapae	Pieris rapae L., 1758
Leptidea juvernica / sinapis	Leptidea juvernica Williams, 1946 / Leptidea sinapis L. 1758
Trachemys scripta	Trachemys scripta Schoepff, 1792
Tachybaptus ruficollis	Tachybaptus ruficollis Pall., 1764
Vulpes vulpes	Vulpes vulpes L., 1758
Turdus merula	Turdus merula L., 1758
Columba palumbus	Columba palumbus L., 1758
Botaurus stellaris	Botaurus stellaris L., 1758
Parus major	Parus major L., 1758
Passer italiae	Passer italiae Vieillot, 1817
Asplenium trichomanes	Asplenium trichomanes L., 1753
Morchella hortensis	Morchella hortensis Boud., 1897
Coenonympha pamphilus	Coenonympha pamphilus L., 1758
Alburnus alburnus	Alburnus alburnus L., 1758
Rutilus erythrophthalmus	Rutilus erythrophthalmus Zerunian, 1982
Lepomis gibbosus	Lepomis gibbosus L., 1758
Hirundo rustica	Hirundo rustica L., 1758
Eptesicus serotinus	Eptesicus serotinus Schreber, 1774
Pica pica	Pica pica L., 1758
Sabanejewia larvata	Sabanejewia larvata De Filippi, 1859
Saxicola torquatus	Saxicola torquatus L., 1758
Sylvia atricapilla	Sylvia atricapilla L., 1758
Azolla filiculoides	Azolla filiculoides Lam., 1783
Pteris vittata	Pteris vittata L., 1753
Vanessa atalanta	Vanessa atalanta L., 1758
Melitaea didyma	Melitaea didyma Esper, 1779
Athene noctua	Athene noctua Scop., 1769
Jynx torquilla	Jynx torquilla L., 1758
Selaginella kraussiana	Selaginella kraussiana (G.Kunze) A.Braun, 1860
Nycticorax nycticorax	Nycticorax nycticorax L., 1758
Hierophis viridiflavus	Hierophis viridiflavus Lacpde, 1789
Rana latastei	Rana latastei Boulenger, 1879
Crocidura leucodon	Crocidura leucodon Hermann, 1780
Arvicola terrestris	Arvicola terrestris L., 1758
Agriotes brevis	Agriotes brevis Candze, 1863
Ochlodes sylvanus	Ochlodes sylvanus Esper, 1777
Gonepteryx rhamni	Gonepteryx rhamni L., 1758
Cupido argiades	Cupido argiades Pall., 1771
Ardea cinerea	Ardea cinerea L., 1758
Falco subbuteo	Falco subbuteo L., 1758
Streptopelia decaocto	Streptopelia decaocto Frivaldszky, 1838
Vanellus vanellus	Vanellus vanellus L., 1758

Anas querquedula	Anas querquedula L., 1758
Corvus cornix	Corvus cornix L., 1758
Serinus serinus	Serinus serinus L., 1766
Cephalanthera damasonium	Cephalanthera damasonium (Mill.) Druce, 1906
Gryllomorpha dalmatina	Gryllomorpha dalmatina Ocskay, 1832
Pieris bryoniae / napi	Pieris bryoniae Hbner, 1806 / Pieris napi L. 1758
Anguilla anguilla	Anguilla anguilla L., 1758
Gambusia holbrooki	Gambusia holbrooki Girard, 1859
Bufo bufo	Bufo bufo L., 1758
Myocastor coypus	Myocastor coypus Molina, 1782
Sturnus vulgaris	Sturnus vulgaris L., 1758
Turdus pilaris	Turdus pilaris L., 1758
Acrocephalus scirpaceus	Acrocephalus scirpaceus Hermann, 1804
Parus caeruleus	Parus caeruleus L., 1758
Pteris multifida	Pteris multifida Poir., 1804
Asplenium scolopendrium	Asplenium scolopendrium L., 1753
Polygonia egea	Polygonia egea Cramer, 1775
Maniola jurtina	Maniola jurtina L., 1758
Upupa epops	Upupa epops L., 1758
Riparia riparia	Riparia riparia L., 1758
Mustela putorius	Mustela putorius L., 1758
Equisetum ramosissimum	Equisetum ramosissimum Desf., 1799
Pelophylax synkl. esculentus	Pelophylax synkl. esculentus L., 1758
Triturus carnifex	Triturus carnifex Laurenti, 1768
Luscinia megarhynchos	Luscinia megarhynchos Brehm, 1831
Sciurus carolinensis	Sciurus carolinensis Gmelin, 1788
Rattus rattus	Rattus rattus L., 1758
Equisetum telmateia	Equisetum telmateia Ehrh., 1783
Carcharodus alceae	Carcharodus alceae Esper, 1780
Lampides boeticus	Lampides boeticus L., 1767
Aglais io	Aglais io L., 1758
Falco tinnunculus	Falco tinnunculus L., 1758
Otus scops	Otus scops L., 1758
Gallinago gallinago	Gallinago gallinago L., 1758
Egretta garzetta	Egretta garzetta L., 1766
Coturnix coturnix	Coturnix coturnix L., 1758
Natrix tessellata	Natrix tessellata Laurenti, 1768
Fringilla montifringilla	Fringilla montifringilla L., 1758
Sorex arunchi	Sorex arunchi Lapini & Testone, 1998
Orchestia cavimana	Orchestia cavimana Heller, 1865
Drasterius bimaculatus	Drasterius bimaculatus Rossi, 1790
Pieris brassicae	Pieris brassicae L., 1758
Colias crocea	Colias crocea Geoffroy, 1785
Leuciscus cephalus	Leuciscus cephalus L., 1758
Lissotriton vulgaris	Lissotriton vulgaris L., 1758
Phalacrocorax carbo	Phalacrocorax carbo L., 1758
Martes foina	Martes foina Erxleben, 1777

Turdus philomelos	Turdus philomelos Brehm, 1831
Streptopelia turtur	Streptopelia turtur L., 1758
Aegithalos caudatus	Aegithalos caudatus L., 1758
Lanius excubitor	Lanius excubitor L., 1758
Asplenium ruta-muraria	Asplenium ruta-muraria L., 1753
Polystichum setiferum	Polystichum setiferum (Forssk.) T.Moore ex Woyn., 1913
Libythea celtis	Libythea celtis Laicharting, 1782
Cacyreus marshalli	Cacyreus marshalli Butler, 1898
Esox lucius	Esox lucius L., 1758
Galerida cristata	Galerida cristata L., 1758
Equisetum palustre	Equisetum palustre L., 1753
Pipistrellus kuhlii	Pipistrellus kuhlii Kuhl, 1817
Bufo viridis	Bufo viridis Laurenti, 1768
Motacilla alba	Motacilla alba L., 1758
Acrocephalus palustris	Acrocephalus palustris Bechstein, 1798
Apodemus sylvaticus	Apodemus sylvaticus L., 1758
Papilio machaon	Papilio machaon L., 1758
Neotinea tridentata	Neotinea tridentata (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase, 1997
Polyommatus icarus	Polyommatus icarus Rottemburg, 1775
Polygonia c-album	Polygonia c-album L., 1758
Tyto alba	Tyto alba Scop., 1769
Apus apus	Apus apus L., 1758

firma
dott. urb. Mauro Manfrin